

21-OTT-2011 da pag. 34

::: Criticando

Olmi per il pubblico è maglia nera. Alla faccia dei catto-comunisti



di GIACOMO FERRARI

Come va il cinema italiano? Ve lo sapremo dire con più precisione a fine mese, quando conosceremo gli incassi di "Bar sport" e di "Matrimonio a Parigi", in uscita oggi. Per adesso non male. Le commedie tirano ("Ex" è andato bene, "Baciato dalla fortuna" oltre le media dei film di Salemme). Ma se la domanda riguarda più specificatamente il "buon cinema" nostrano, le opere destinate a passare nelle cineteche, il discorso è diverso. I film di Venezia hanno fatto quasi tutti flop. Ivi compreso il pezzo più pregiato della rassegna, "Terraferma". Alla pellicola di Crialese non sono bastati gli echi della Mostra (dove ha vinto il secondo premio). Enemmeno la notizia della candidatura all'Oscar. "Terraferma" è rimasto inchiodato a quota un milione 400mila e da lì non si schioda, nemmeno se vince a febbrario vince l'Award (periodo ipoteticodell'irrealtà). Ma se le sale deserte per Crialese ci dispacciono (il film è noioso, quindi inibente per il pubblico domenicale, però bello) non ci urta, non ci offende, il "buco" di "Il villaggio di cartone" di Olmi. Con 262 mila euro è la maglia nera di ottobre, così come "L'ultimo terrestre" lo è stato di settembre. Ben gli sta all'Ermanno da Bergamo. A 80 passati s'è messo a fare il catto-comunista, guadagnandosi sì gli applausi (e le critiche favorevoli) di tanti catto e tanti comunisti. Che però non sono la maggioranza (anche se parlano e scrivono come se lo fossero). No, la maggioranza è un'altra, quella che paga il biglietto. Chiedete a loro. Noi abbiamo chiesto a qualche frequentatore della proiezione delle 15. «Brutto, brutto, un'opera senile». Per la cronaca, lo scarso estimatore di Olmi esibiva un biglietto per anziani (tre anni più dell'Ermanno).

